

MARIA DI GRUMO

GRAZIE, MAMMA...

Sedici marzo. Ore dieci del mattino. Voci intorno a me. Voci che non avevo mai ascoltato. Dov'è la mia mamma? Perché non sento la sua dolcissima voce? *Mammaaaa???* Dove sei? Chiamo ma non può ascoltarmi, lo so. Chiamo... Sala adiacente alla sala travaglio. Che ci facciamo qui? Ancora non sono pronto! Odo voci concitate. Urla strazianti! Ma che succede?

Mammaaa! Dove sei??? Rispondimi! Accarezzami! Dimmi cosa succede!

Devo trovare il modo per comunicare con lei. Ecco, ho trovato! Sussulto disperatamente... Finalmente la sua voce. Finalmente la sua mano... Voci. Altre voci. Ho paura. Avverto una strana presenza. Un ago lunghissimo nel mio rifugio... che succede?

Mamma...

La mano ritorna. La voce soave accompagna il graduale rientro alla normalità.

Ore dodici. Ho l'impressione che mamma non stia bene. Non si muove. Perché nessun movimento? Né giochi da raccogliere né biancheria da stirare né pavimenti da spazzare. Riposa? Sì. Esattamente. Riposa. Il sapore delizioso dei crackers accompagna le polpette di formaggio e pangrattato... hmmm. Che bontà! Ore tredici. E' tornato il fratellino. Nicola abbraccia la mamma. Mamma è sempre distesa. Tranquilla. Mi muovo piano per non svegliarla. Squilla spesso il telefono. La mamma risponde a tutti e ringrazia. Sento la sua voce dolce e allegra. Cos'avrà per essere tanto felice? Perché tanti ringraziamenti? Cosa sarà successo? Perché il telefono squilla così spesso? Una giornata speciale? Cosa si festeggia? E perché non mi è dato sapere? Sono al buio e nel silenzio della *mia cameretta*. Aspetterò.

Ore diciannove. Ecco la nonna. La mamma e la nonna conversano ma le loro voci non mi giungono serene. La nonna parla senza sosta. *Ma cos'avrà da raccontare?* Mamma è spazientita. Sento che si sta adombrando. *Perché ti arrabbi tanto?* Era tanto allegra... perché ora non più?

Ore ventuno. Nonna è andata via. E' tornato papà. Mamma e papà si abbracciano.

Papà mi accarezza... tenero... Mamma gli racconta della nonna. Ecco, ora la sua voce si fa dura, s'inasprisce. La mamma racconta della conversazione con la nonna. Delle frasi dure che gli riferisce afferro solo qualche parola... aborto... bambino malato... Mi assale un dubbio. Se è una giornata speciale, se mamma per tutto il pomeriggio non faceva che ringraziare... perché la nonna non è stata gentile con lei?

Diciassette marzo. Mamma riposa. Ancora la nonna... purtroppo. Quando lei va via mamma piange. Sussulto e mi accarezza. A pranzo e alla sera le voci di Nicola e papà. Tutti mi accarezzano. Il telefono squilla. Ancora squilla e ancora mamma ringrazia.

Diciotto marzo. Tutto uguale. Nicola consola la mamma.

Diciannove marzo. E' la festa del papà. Oggi mamma e papà si abbracciano spesso. Nicola mostra segni di gelosia. Tutti mi accarezzano. Mamma mi accarezza per tutto il tempo. Ancora riposa.

Trentuno marzo. Tutto è rientrato nella normalità. Mamma ha ripreso la sua quotidianità. E' mattina. Mamma non ha più nausea. Ai fornelli? Non posso crederci! A qualcuno racconta che per il pranzo preparerà spaghetti al pomodoro.

Ore dodici. Squilla il telefono. Sento il suo cuore palpitante. Piange. Sussulto nel grembo.

Ore dodici e qualche minuto. La voce di papà non è rincuorante. Parla di aborto... decisione... Mamma è adirata. Piange ancora.

Ore tredici. Anche la nonna, quella nonna, ha la voce dura. Ripete parole strane, le stesse che avevo già captato: aborto, malattia. *Ma cosa vorrà dire?* Mamma è sempre più concitata. Qualcuno sbatte la porta. Nicola è a casa. Abbraccia la mamma. Mi accarezza. Posa l'orecchio. Sussulto e Nicola è felice!

Nove agosto.

Ore dieci e diciannove del mattino.

Eccomi. Sono qui. Sono un maschietto. Mi chiamano Paolo.

Ho i capelli biondi e piango come tutti i neonati. Sono nato con la camicia. La mamma mi stringe al petto. Ho due orecchie, due occhi... un po' particolari, una bocca, un naso. Potrei sembrare uguale a tutti i neonati. Non lo sono.

Da qualche parte, nascosto chissà dove un cromosoma ventuno in più. Il medico ha confermato la diagnosi prenatale.

Ecco. Ecco perché tutti erano così poco gentili con la mia mamma.

Ecco, nelle sue braccia mi sento al sicuro. Mi abbraccia forte. Anche papà e Nicola mi abbracciano.

Nove agosto.... tanti anni, molti anni più tardi.

Oggi è il mio compleanno.

Lontana l'infanzia. La torta è senza candeline. Mamma e papà non sono più.

Con me Nicola e la sua famiglia.

La nonna? Non ho mai avuto pensieri di risentimento per quella nonna che mai abbracciava la mamma. Col tempo ha imparato ad amare il suo nipotino anche se aveva un cromosoma in più...

Ricordo di lei carezze, baci, attenzioni... anche tante domande alla mamma e al papà che con fatica le spiegavano che un cromosoma è invisibile ad occhio nudo, più piccolo di una lenticchia, più piccolo di un granello di sabbia, di...

Alla mia mamma grazie per sempre. Grazie per avermi accolto, per avermi amato, per avermi insegnato pazientemente tutto, per non avermi mai fatto sentire un diverso. In quella *stanzetta buia* percepivo il suo amore. Non mi ero sbagliato. La donna che mi portava nel grembo, che mi accarezzava e combatteva per me è stata una mamma speciale...